



IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

Dignità, non elemosina

Oggi si parla molto di diritti, dimenticando spesso i doveri; forse ci siamo preoccupati troppo poco di quanti soffrono la fame. E' inoltre doloroso constatare che la lotta contro la fame e la denutrizione viene ostacolata dalla " priorità del mercato" e dalla " preminenza del guadagno", che hanno ridotto gli aiuti alimentari ad una merce qualsiasi, soggetta a speculazione, anche finanziaria. E mentre si parla di diritti, l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, chiede di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione.

Ci chiede dignità, non elemosina.

Le nostre società sono caratterizzate da un crescente individualismo e dalla divisione: ciò finisce col privare vi più deboli di una vita degna. La **solidarietà** è l'atteggiamento che rende le persone capaci di andare incontro all'altro e di fondare i propri rapporti reciproci su quel sentimento di fratellanza che va al di là delle differenze e dei limiti e spinge a cercare insieme il bene comune.

(Papa Francesco alla FAO)

La fedeltà al Vangelo della Vita

Ai nostri giorni, a motivi dei progressi scientifici e tecnici, sono notevolmente aumentate le possibilità di guarigione fisica; e tuttavia, per alcuni aspetti, sembra diminuire la capacità di " prendersi cura" della persona, soprattutto quando è sofferente, fragile e indifesa. Impegnatevi a vivere la vostra vita come **una missione umana e spirituale**, come un vero e proprio apostolato laicale.

L'attenzione alla vita umana, particolarmente a quella maggiormente in difficoltà, cioè all'ammalato, all'anziano, al bambino coinvolge profondamente la missione di tutta la Chiesa, nelle sue molteplici espressioni.

Da molte parti la qualità della vita è legata prevalentemente alle possibilità economiche, al benessere, alla bellezza e al godimento della vita fisica, dimenticando altre dimensioni più profonde - relazionali, spirituali e religiose - dell'esistenza. In realtà, alla luce della fede e della retta ragione, la vita umana è sempre sacra e sempre " di qualità": **ogni vita umana è sacra !!**

Il Vangelo ci spinge oltre: ad amarla sempre e comunque, soprattutto quando necessita di particolare attenzione e cura. La compassione evangelica è quella che accompagna nel momento del bisogno, cioè quella del Buon Samaritano, che " vede", " ha compassione", " si avvicina", offre aiuto concreto e " si prende cura".

Una dignità trascendente

La “*dignità*” è una parola-chiave che ha caratterizzato la ripresa del secondo dopo guerra. La nostra storia recente si contraddistingue per l'indubbia centralità della promozione della dignità umana contro le molteplici violenze e discriminazioni, che neppure in Europa sono mancate nel corso dei secoli. La percezione dell'importanza dei diritti umani nasce proprio come esito di un lungo cammino, fatto anche di molteplici sofferenze e sacrifici, che ha contribuito a formare la coscienza della preziosità, unicità e irripetibilità di ogni singola persona umana. Tale consapevolezza culturale trova fondamento non solo negli avvenimenti della storia, ma soprattutto nel pensiero europeo, contraddistinto da un ricco incontro, le cui numerose fonti lontane provengono «dalla Grecia e da Roma, da substrati celtici, germanici e slavi, e dal cristianesimo che li ha plasmati profondamente», dando luogo proprio al concetto di “persona”.

Oggi, la promozione dei **diritti umani** occupa un ruolo centrale nell'impegno dell'Unione Europea in ordine a favorire la dignità della persona, sia al suo interno che nei rapporti con gli altri Paesi. Si tratta di un impegno importante e ammirevole, poiché persistono fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati come oggetti, dei quali si può programmare la concezione, la configurazione e l'utilità, e che poi possono essere buttati via quando non servono più, perché diventati deboli, malati o vecchi.

Effettivamente quale dignità esiste quando manca la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero o di professare senza costrizione la propria fede religiosa? Quale dignità è possibile senza una cornice giuridica chiara, che limiti il dominio della forza e faccia prevalere la legge sulla tirannia del potere? Quale dignità può mai avere un uomo o una donna fatto oggetto di ogni genere di discriminazione? Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, che non ha il lavoro che lo unge di dignità?

Promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili

di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici. Ritengo perciò che sia quanto mai vitale approfondire oggi una cultura dei diritti umani che possa sapientemente legare la dimensione individuale, o, meglio, personale, a quella del *bene comune*, a quel “*noi-tutti*” formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Infatti, se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze.

Parlare della *dignità trascendente dell'uomo*, significa dunque fare appello alla sua natura, alla sua innata capacità di distinguere il bene dal male, a quella “bussola” inscritta nei nostri cuori e che Dio ha impresso nell'universo creato [4]; soprattutto significa guardare all'uomo non come a un assoluto, ma come a un *essere relazionale*. Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa è la *solitudine*, propria di chi è privo di legami. La si vede particolarmente negli anziani, spesso abbandonati al loro destino, come pure nei giovani privi di punti di riferimento e di opportunità per il futuro; la si vede nei numerosi poveri che popolano le nostre città; la si vede negli occhi smarriti dei migranti che sono venuti qui in cerca di un futuro migliore.

A ciò si associano alcuni stili di vita un po' egoisti, caratterizzati da un'opulenza ormai insostenibile e spesso indifferente nei confronti del mondo circostante, soprattutto dei più poveri. Risultato inevitabile della “*cultura dello scarto*” e del “*consumismo esasperato*”. Al contrario, affermare la dignità della persona significa riconoscere la preziosità della vita umana, che ci è donata gratuitamente e non può perciò essere oggetto di scambio o di smercio. Il futuro dell'Europa dipende dalla riscoperta del nesso vitale e inseparabile fra questi due elementi. Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e anche quello “spirito umanistico” che pure ama e difende.

(Papa Francesco al Parlamento Europeo)